

**STARACE A CAPO**  
Il gerarca mantovano Achille Starace, al centro con il fez, era a capo dell'Ond. Nella foto è ritratto a una premiazione di atleti



**COTOROSSO**  
Un'immagine recente del Cotorossi, prima della demolizione che ha lasciato intatto solo il camino per fare posto al nuovo tribunale

LA MACCHINA DEL TEMPO. IL FONDO FOTOGRAFICO "OND" DELLA BERTOLIANA RIVELA CURIOSI ASPETTI DEL COSTUME GINNICO SPORTIVO TANTO CARO AL REGIME FASCISTA

## Quei "brevetti atletici" del Ventennio

Al campo del "Cotorossi" a Vicenza, i Dopolavoro aziendali nel 1931 si sfidavano anche nel...tiro alla fune

Dino Bressan

Nel campo sportivo dell'ex Cotonificio Rossi in Borgo Berga nel 1931 si disputano il secondo campionato provinciale di tiro alla fune e le gare per il conseguimento dei brevetti atletici.

Durante il ventennio fascista il 1931 fu uno degli anni più difficili per il Paese, costretto a misurarsi con le conseguenze della grande crisi economica iniziata nel 1929. Le perdite registrate nel settore agricolo e in quello industriale, il tracollo dei titoli azionari, i numerosi fallimenti e l'aumento del tasso di disoccupazione (che toccava quasi un lavoratore su cinque) rendevano assai problematiche le condizioni di vita.

Per fronteggiare la crisi il regime, oltre ad assumere una rilevante iniziativa con la costituzione dell'Imi (Istituto mobiliare italiano), destinato a rimpiazzare le banche nel controllo delle imprese in difficoltà, varò la campagna "Andare decisamente verso il popolo", che prevedeva, tra l'altro, un'intensificazione dell'attività delle proprie organizzazioni di massa.

In tale ambito si distinse l'Opera Nazionale Dopolavoro (OND) che, nel Vicentino, organizzò il 20 settembre la "Giornata atletica dei dopolavoristi", articolata nel secondo campionato provinciale di tiro alla fune e nelle gare per il conseguimento dei brevetti atletici.

Le competizioni, di cui si conserva testimonianza nell'archivio fotografico dell'ente custodito oggi dalla Bertoliana, si tennero nel campo sportivo dell'ex Cotonificio Rossi in borgo Berga, attualmente sede del nuovo Tribunale.

Nei primi decenni del Novecento il tiro alla fune era considerato qualcosa di più di uno sport amatoriale, tanto che fino al 1920 aveva fatto parte del programma olimpico. Non esistendo alcun regolamento, né a livello nazionale né internazionale, che stabilisse il numero dei componenti per squadra, fu fissato in otto. Inoltre, come previsto per ogni evento sportivo organizzato dall'OND, nessuno dei partecipanti doveva essere iscritto alla FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera).

A differenza di quanto avviene oggi, in cui le competizioni sono suddivise in tre categorie (leggeri, medi e massimi) in base al peso complessivo degli atleti, nell'occasione non fu contemplata alcuna ripartizione di tale genere.

La gara, che vide schierati otto Dopolavoro, ciascuno con una sola formazione, si concluse con la vittoria della squadra di Montecchio Maggiore, già trionfatrice l'anno prima, che precedette, nell'ordine, i rivali di Quargnenta, quelli di Monticello Conte Otto e i padroni di casa del Lanificio Rossi.

I brevetti atletici erano attestazioni rilasciate dall'OND a singoli competitori o a squadre capaci di superare, nel corso dei propri raduni, in un certo numero di prove le soglie minime fissate.

Introdotti nel 1929, erano stati concepiti per incoraggiare la partecipazione alle manifestazioni dell'ente anche dei meno



Foto di gruppo degli atleti vicentini del 1931. Sulla destra si riconosce il camino dell'industria tessile. Le gare videro schierati otto Dopolavoro. Vinse la squadra di Montecchio Maggiore per la seconda volta



La corsa veloce, sia pure su uno sterrato e non su una pista, resta sempre la disciplina regina



Il tiro alla fune era ben più che un divertimento: fino al 1920 era addirittura una specialità olimpica



Un atleta si cimenta nel salto con l'asta. Nelle gare non c'era differenza di categorie in base al peso

dediti alla pratica sportiva, dando così la sensazione di una fattiva presenza del regime nella popolazione; contribuivano poi a creare quell'immagine del cittadino sempre in condizioni di efficienza fisica tanto cara al fascismo, in particolare all'allora commissario straordinario dell'OND,

Achille Starace, che, poco più di un mese dopo, assumerà pure la segreteria del partito.

Le specialità, previste per il 20 settembre, nell'ambito delle quali gli atleti dovevano scegliere quelle in cui cimentarsi, includevano la corsa (sulle distanze dei 100, 200, 400, 800, 1000, 1500 e 5000 metri), il get-

to del peso, il lancio del disco e del giavellotto, il salto in alto, in lungo e quello con l'asta. Il regolamento prevedeva fosse conferito un brevetto di primo grado a chi avesse raggiunto o superato il livello minimo in cinque prove; un brevetto di secondo grado a chi vi fosse riuscito in quattro e un brevetto

di terzo grado chi lo avesse superato tre prove. Almeno uno degli atleti della maggior parte dei Dopolavoro partecipanti riuscì a conseguire il riconoscimento; i rappresentanti di Montecchio Precalcino ottennero il più alto numero complessivo di brevetti (undici), mentre la squadra dell'Umber-

to I di Vicenza fu quella con più brevetti di primo grado (otto).

È curioso notare come, dei quarantanove brevetti rilasciati a conclusione della giornata, trenta fossero di primo grado. Tale risultato si può spiegare considerando il carattere non competitivo delle gare del-

l'OND, che aveva indotto gli organizzatori a prevedere livelli minimi di prestazione ampiamente accessibili anche a dei non agonisti, come i 13"2 sui 100 metri piani (dove nelle Olimpiadi del 1928 si erano registrati i 10"8) o i 4 metri nel salto in lungo (il record olimpico oltrepassava i 7 metri). ♦